

LETTERA	0181
Denominazione	Giuditta Pasta a Rachele Ferranti
Data di stesura	1833 luglio 21
Data di ricezione	1833 agosto
Regesto	La lettera descrive l'andamento delle esibizioni dell'opera Romeo e Giulietta di Bellini, con un successo generale ma qualche critica al cast, e include anche dettagli personali sulla vita dell'autrice e delle sue relazioni familiari, tra cui la partenza di alcuni membri del cast e il futuro incerto del teatro.
Trascrizione	<p>Mia cara mammà, ieri sera siamo andati in scena coi <i>Capuleti</i> di Bellini, mi pare averti già detto che quest'opera dovea comparire per il suo beneficio, ma Laport invece ha creduto bene di venire ad un accomodamento col maestro perché la stagione è troppo avanzata per ottenere una bella serata in giovedì. Infatti a quella di Tamburini non vi fu gran gente tuttochè lo spettacolo era ben compost, vi fu parte del <i>Barbiere</i>, la <i>Semiramide</i> tranne due finali ed il terz'atto dell'<i>Otello</i>. La <i>Semiramide</i> ha fatto gran furore, né più belli applausi potea desiderare la Regina di Babilonia dopo la sua cavatina ed i due duetti. Torniamo a <i>Romeo</i>: l'opera nel complesso piaque, il solo terz'atto ebbe pochi e freddi applausi. Bellini ha poi avuta la meritata soddisfazione di vedere al termine del primo atto rialzarsi la tela e sentir ripetere il finale immezzo ai più clamorosi applausi. Donzelli e Galli hanno fatto benissimo la loro parte, ma a mio gusto la Demery ha la voce troppo robusta in conseguenza poco adatta alla parte tanto affettuosa di Giulietta. Quest'opera non si potrà dare che martedì perché Giulietta parte. Vestiario vecchio, tranne il mio e quello di Giulietta: amen. Addio cara, a domani. Spero d'avere tue nuove unitamente a quelle del caro zio, ma ora che meglio vi penso non posso ancora avere le sue notizie perché il 28 giugno egli era ancora a Parigi e poi restava un giorno a Lione. Ho ricevuto jeri una letterina della nostra cara Clelia. 22. Ricevo in questo momento la cara tua del 9 andante dalla quale rilevo con mio dispiacere che non hai ancora ricevute le mie lettere: per esser certa se si sono smarrite, fammi la grazia di vedere se dalle mie lettere risulta ch'io ti scrissi ogni martedì, oltre quelle d'occasioni particolari. Bravo zio, sento con trasporto dall'Eugenio esser egli arrivato a Milano: mi lusingo che avrà fatto buon viaggio, ma mi duole che Eugenio non mi dice nulla su di ciò. Si è perso a farmi troppi ringraziamenti ch'io non meritava e mi tace ciò che tanto desidero sapere di suo padre. Brava la Ruga, le sono obbligata che ha pensato a farti compagnia, abbracciala per me e fa lo stesso con la cara Virginia e la cara Giuditta. Non posso nasconderti che mi dispiace assai tu sia rimasta sola per sì lungo tempo, ma perché non ti sei procurata la compagnia di qualche tua amica? Tu mi dici che non ho perso molto a non esser alla Roda: come t'inganni. Basta, ora mai sono al termine del mio esiglio, eterno esiglio. Vivo nella speranza che il teatro si chiuderà al 31 dell'andante ed in questo caso partirò il primo d'agosto. Ma bisognerà ch'io resti varj giorni a Parigi. Con la posta di martedì venturo avrai le mie notizie più positive intorno a tutto ciò, intanto ti abbraccio con tutto l'affetto. 23. Ricevo ora una lettera della Tecofila che mi dà ottime notizie del zio, del che ne sono lietissima. Ieri non ho chiusa la presente per darti</p>

	<p>un altro abbraccio oggi e mi lusingo che questo abbraccio sia oramai il penultimo che ti do in iscritto. I fogli d'ieri han detto molte scioccherie riguardo ai <i>Capuletti</i>, ma ora sappiamo chi le ha vomitate. Mister Erton che non potendo mai esser che nullo nel mondo musicale muore di rabbia s'altri si distinguono, e mister Meson, impresario fallito dell'anno scorso, ma compositore che da 5 anni non può r<ie>scire a dare una sua opera, né ci riescì <nemmeno> durante la sua impresa, figurati, egli deve per conseguenza trovare molto ingiusto che Bellini in due mesi abbia posto su queste scene tre opere, e con successo: ecco perché il suddetto Meson si affanna, ma inutilmente, a graffiare Bellini, ed ha assistito a tutte le prove con un viso sempre ridente e soddisfatto. Ma questo poveretto talvolta lo compatisco perché è un poco pazzo, ma l'altro per sua vergogna non ha nemmeno questa scusa. Peppino e Bellini ti anticipano mille cose affettuose e figurati poi il tuo Git Git</p> <p>La Demery, che ha disimpegnate fino ad ora, dopo la partenza della Cinti, le parti di Rosina, di Ninetta, d'Adalgisa e di Giulietta, parte domani, per il che rimanevo solo: ma Laport ha scritturato la Malibran e così spero che queste poche recite saranno brillanti.</p> <p>Annotazioni al verso: A madame Negri, alla Roda sul lago di Como, Lombardia</p>
Lingua	Italiano
Consistenza	cc. 2
Bibliografia	
Mittente	Giuditta Pasta
Destinatario	Rachele Ferranti
Data topica	Londra
Note generiche	
Collocazione	JOB 16-01, Box 8, Folder 23
Ente conservatore	The New York Public Library – Music Division
Trascrizione (cognome, nome)	Germi Andrea